

LICEO STATALE ANGELICO APROSIO
CLASSICO – SCIENTIFICO – LINGUISTICO
VIA DON BRUNO CORTI, N. 7 – 18039 VENTIMIGLIA (IM)

TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE:
DISPOSIZIONI PER L'ISTITUZIONE DEL FONDO DI
GARANZIA PER I FAMILIARI DI VITTIME DI OMICIDIO

APPROFONDIMENTO NEL MERITO DELLA MATERIA TRATTATA

Il Disegno di Legge proposto mira alla costituzione di una apposito Fondo di garanzia in favore dei familiari delle vittime di omicidio volontario.

L'esigenza di accordare una adeguata tutela ai familiari di vittime di omicidio nasce dalla considerazione di approntare un adeguato grado di tutela in favore dei nuclei familiari di chi viene attinto da omicidio.

L'analisi muove dalle rilevazioni pubblicate il 15/10/2018 dall'Istat e relative all'intero 2017. Si cercherà, successivamente di fornire un quadro di massima dell'andamento del fenomeno con un orizzonte temporale più vasto così da consentire le opportune valutazioni circa l'opportunità dell'intervento normativo proposto.

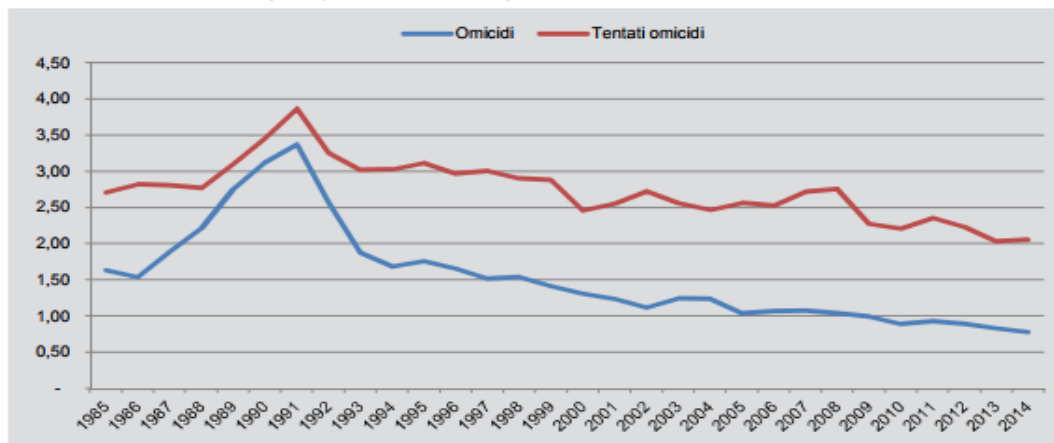
Secondo i dati esaminati, nel 2017 si contano **357 omicidi**, pari a 0,59 omicidi per 100mila abitanti, dei quali 234 di maschi e 123 di femmine, corrispondenti rispettivamente a tassi pari a 0,79 e 0,40 omicidi per 100mila abitanti dello stesso sesso (fonte Istat: Report LE VITTIME DI OMICIDIO su *www.istat.it*).

Le rilevazioni Istat dimostrano che il tasso registrato in l'Italia è più basso di quello medio dell'Unione europea (pari nel 2016 a uno per 100 mila abitanti contro lo 0,7 in Italia).

Negli ultimi decenni si è osservata la contrazione degli omicidi ad opera della criminalità organizzata. Nel 2017 gli omicidi di criminalità organizzata sono il 12,6% del totale (9,1% nel periodo 2013-2017 e 33,1% tra il 1988 e il 1992).

Viene di seguito riproposto il grafico elaborato dal Ministero dell'Interno e pubblicato dall'Istat nel Report sopra citato, illustrante l'andamento degli omicidi (e dei tentati omicidi) nel periodo compreso tra il 1985 ed il 2014

Figura 1.1 - Omicidi volontari (a) consumati e tentati omicidi denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria - Anni 1985-2014 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno
(a) Per il 2013, dal dato degli omicidi sono escluse le 366 morti del naufragio di Lampedusa

Pur confermandosi la tendenza alla riduzione del numero di omicidi, appare corretto affermare che tale contrazione non induce a sottovalutare il fenomeno, né (ai fini del Disegno di Legge) a minimizzare gli effetti

devastanti che l'omicidio provoca nel nucleo familiare al quale la vittima apparteneva.

Ed infatti, a fronte della già rilevata diminuzione del numero di omicidi (originata dal contrarsi degli omicidi di criminalità organizzata) desta, comunque, allarme il numero di omicidi originati al di fuori dei classici circuiti malavitosi.

La tabella sotto riportata, fornita dal Ministero dell'Interno e pubblicata dall'Istat evidenzia il numero delle vittime di omicidio secondo la relazione intercorrente tra la vittima e l'assassino.

Tavola 4 - Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per sesso - Anno 2017 (valori assoluti)

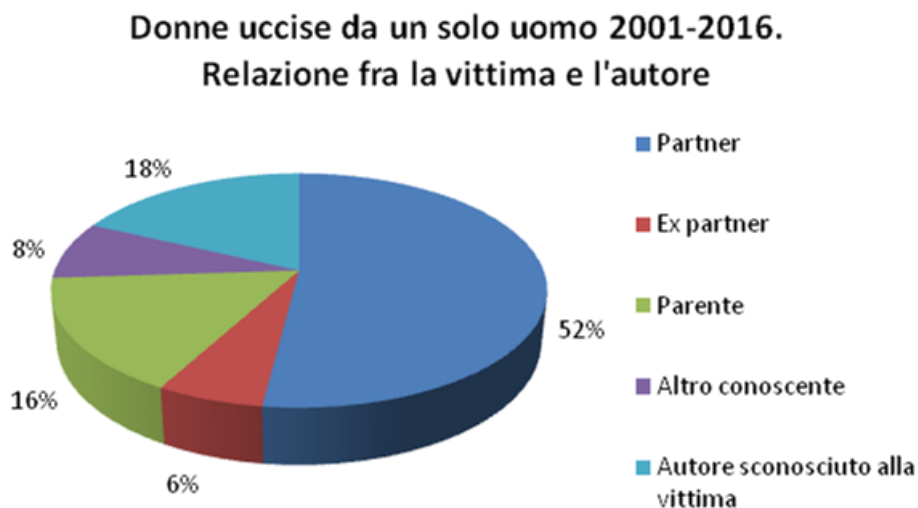
	Maschi	Femmine	Totale
Partner (marito/moglie, convivente, fidanzato/a)	7	44	51
Ex-partner (ex-marito/moglie, ex-convivente, ex-fidanzato/a)	1	10	11
Altro parente	29	35	64
Altro conoscente	21	10	31
Autore sconosciuto alla vittima	75	8	83
Autore non identificato	101	16	117
Totale	234	123	357

Fonte: Ministero dell'interno

I dati rilevati evidenziano un consistente numero di omicidi per autore non identificato (117), ma danno, altresì, dimostrazione di come sia significativo il numero di omicidi in ambito familiare (ben 126).

Peraltro, l'indagine statistica dimostra come otto donne su dieci conoscevano il proprio assassino.

Delle 123 donne uccise nel 2017, l'80,5% è stata uccisa da una persona conosciuta (nel 43,9% dei casi dal partner attuale o dal precedente). Anche negli anni precedenti, la situazione non risulta particolarmente diversa. Tra i partner, nel 2017, i mariti e gli ex mariti sono stati gli autori di più della metà degli omicidi, mentre i fidanzati e i conviventi (o ex-fidanzati ed ex conviventi) lo sono stati per il 48,1% dei casi, con una percentuale in crescita rispetto agli anni precedenti (era il 37% nel 2013, il 33% nel 2014, il 21,5% nel 2015 e il 30% nel 2016).



Fonte: Senato della Repubblica

Il grafico sopra riportato è tratto dal sito istituzionale del Senato della Repubblica e conferma quanto sin ora rappresentato in ordine ai legami esistenti tra la vittima e l'assassino.

Nei casi di omicidi effettuati in seno al medesimo nucleo parentale o familiare, i congiunti della vittima rischiano di subire un doppio pregiudizio, legato sia alla scomparsa del proprio della stesa vittima, sia

all'avvio del procedimento penale (e delle relative misure cautelari) nei confronti del reo.

In contesti sociali caratterizzati da limitate risorse economiche la “doppia perdita” è certamente foriera di grave disagio sociale ed economico. La risposta del Fondo per le vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti si traduce in una modesta elargizione (*una tantum*) che va da € 7.200 ad € 8.200.

Negli ultimi decenni il Consiglio d'Europa e l'Unione europea hanno evidenziato come gravi delitti, tra cui, soprattutto, gli omicidi, provocano squilibri spesso irreparabili nella vita della vittima (o nel caso di che trattasi, nei familiari della vittima).

L'Italia è uno tra gli ultimi Stati europei ad avere timidamente adeguato la propria normativa (su pressione di una procedura di infrazione) alle indicazioni comunitarie. Tuttavia, l'attuale legislazione prevede solo un fondo dal quale attingere elargizioni modeste.

Come, peraltro, riportato dalla letteratura criminologica, in Italia sono carenti studi sistematici sulle condizioni e i bisogni dei familiari di vittime di omicidio, nonché sugli effetti generati da questo evento tragico delitto.

Contributi e ricerche condotte negli U.S.A. confermano la drammaticità e la complessità delle conseguenze subite dalla cosiddette *surviving families*, mancanti di sostegni economici, materiali, giuridici, psicologici (cfr. Paola Fereoli, Annalisa Pelosi *Fine pena mai. Le famiglie delle vittime di omicidio in Italia*).

Il Disegno di Legge si inserisce, pertanto, in un contesto rispetto al quale l'intervento normativo appare indispensabile ed indifferibile al fine di attenuare le conseguenze dell'omicidio.